

Il 29 settembre è venuto a Roccapriora il Maestro Internazionale Fabio Bruno (va sottolineato che ha al suo attivo due norme di Grande Maestro), ex campione italiano e Commissario Tecnico della Federazione Scacchistica Italiana. Motivo della sua presenza è il seminario sulla Siciliana, Variante Riccio, che è stato chiamato a tenere sabato e domenica per un ristretto gruppo di giovani allievi. Ci spiega come è nata questa iniziativa di alto livello il MF Pierluigi Passerotti, formatore del nostro circolo, ma prima va rimarcata la presenza di tre giovani, Sofia Bizzarro, Andrea Marocco e Luca Bernardinetti tesserati con altri circoli laziali (Viterbia e Rieti) oltre ai “nostri” Luca Cafaro, Federica e Daniele Arbore, Desirè ed Edoardo Di Benedetto cui si è aggiunto il CM Michele Blonna di Centocelle interessato all’argomento. Il nostro circolo cerca di aprirsi ai contributi di validi maestri (in passato abbiamo ospitato i GM Mariotti ed Efimov) e è felice di organizzare lezioni “full immersion” di alto valore tecnico aperte a tutti i giovani laziali con il solo limite numerico adatto a rendere efficaci simili esperienze.

P.P.: Fabio Bruno è un mio vecchio amico, partecipavamo insieme ai tornei già trent’anni fa. Io ho continuato a interessarmi professionalmente di scacchi come scrittore, editore, un po’ come giocatore e insegnante mentre lui ha abbandonato per oltre dieci anni questo nostro strano mondo. Poi ci si è rituffato con una freschezza ed energia sorprendenti. I vecchi amori non si scordano mai. Nel giro di pochi anni e non più giovane, da MF ha scalato i titoli di MI e campione nazionale ed ora è entrato intelligentemente nella FSI con l’incarico gravoso ma stimolante di selezionatore dei nostri rappresentanti alle Olimpiadi e alle competizioni giovanili internazionali. Come giocatore è uno di quei “lottatori filosofi” che giocano a 360 gradi, in apertura, mediogioco e finale, sul piano strategico come su quello tattico, che sente l’emotività dell’avversario e da buon marchigiano ci mette il sangue nello scontro psichico come nei rapporti umani. Penso che sia oltre che un buon insegnante naturale (grazie alla capacità di comunicare piena di ironia e riferimenti psicologici) anche un buon educatore puntando sugli aspetti sportivi più luminosi sia con l’esempio che grazie a buoni consigli. In una breve esternazione sui danni dell’Elo nelle considerazioni mentali prepara dei giocatori ha criticato, come me, gli effetti perversi che hanno sull’atteggiamento soprattutto dei giovani.

Lo stage: l’argomento è la bellissima posizione che si origina da 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 cxd4 4. Cxd4 a6 5. c4 Dc7 6. Cc3 quando il Nero si limita a sviluppare l’Af8 in e7 ponendo i Pedoni in d6, b6 e i Cavalli in f6 e in d7 e magari prima l’Ac8 in b7. Questa particolare disposizione di pezzi neri contro la formazione pedonale bianca denominata Maroczy (Pedoni in c4 ed e4 col Pedone d4 cambiato con quello c avversario) ha avuto il nome di Sistema Riccio.

Si tratta di una posizione raggiungibile anche dalla Variante Tajmanov della Siciliana ma anche da aperture del tutto diverse dalla Siciliana, in particolare dall’Inglese.

L’importanza incredibile di questa strana posizione sta nella scoperta sorprendente che, nonostante la carenza di spazio del Nero, il Bianco può incontrare gravi pericoli se pensa di essere in vantaggio per il vantaggio appunto di spazio che possiede. Si tratta di un concetto d’apertura rivoluzionario e che incarna magnificamente per il Nero l’idea ipermoderna (di oltre 60 anni fa!!) del “controllo da lontano del centro con i pezzi anziché dell’occupazione con i Pedoni di tale fondamentale zona della scacchiera. Ne parla diffusamente Kasparov nel bellissimo libro “La rivoluzione Teorica degli anni ‘70” ma anche Watson nel “Un Secolo di Scacchi” ne fa analisi approfondite.

L’aspetto rivoluzionario è che il Nero è come una cintura nera di Judo, fermo sulle gambe flesse pronto a reagire come una molla appena l’avversario si sbilancia, il contrattacco risulta micidiale, spesso brillante e condito dal gusto di trafiggere l’attore che avanza presuntuosamente troppo sicuro di sé. Un’apertura estremamente istruttiva anche se magari non troppo frequente: importante è imparare la concezione strategica di fondo che sicuramente arricchisce anche chi non si trova nelle posizioni siciliane o inglesi in cui si può verificare il Riccio. L’idea è imparare l’arte “del controattacco”.

Lo stage oltre che in ore di lezioni con commenti di partite di GM di primissimo piano, ha incluso un pomeriggio di 2 partite a coppie a colori alternati con successive analisi per mettere in pratica l'esposizione teorica.

Gli interessati a partecipare a simili future esperienze possono inviarci E-mail. Il prossimo stage sarà sulla Siciliana (variante da definire) con Passerotti e con il MI ed ex campione italiano Duilio Collutiis. Si stanno prendendo contatti anche con due GM per eventi dell'anno prossimo.